

loquenza sua, ciò che proposto erasi, la pace; ma e di più concluse col re di Napoli nel 1480 una lega contro il duca di Lorena, che avanzavasi in Italia per disputare il regno a Ferdinando.

Nell'anno 1487 i Fiorentini, condotti da Nicola Orsini, ripresero la città di Sarzana sui Genovesi, che eransene impadroniti nel 1407. La conquista di questa piazza, una chiave dello stato dalla parte di Genova, fece molto onore a Lorenzo, che in persona trovossi a tale impresa. Il cielo non accordava a Lorenzo de' Medici così lunga vita, come sembrava esso meritare pel vantaggio e per l'onore della sua patria. Una malattia, che sul principio non era che una leggiera febbre, lo rapì ai vivi nel 7 aprile 1492, in età di quarantaquattro anni. La di lui morte venne imputata alla temerità di Pietro Leoni, celebre medico di Spoleti, fatto venire per curarlo; poichè codesto dottore, che professava l'astrologia giudiciaria, avendo predetto ch'egli guarirebbe senza il soccorso delle medicine, non gliene somministrò punto. Smentito dal fatto la di costui predizione, Pietro de' Medici vendicò la morte del padre suo, precipitando il medico in un pozzo; e così Leoni verificava l'oroscopo che di se stesso avea fatto, cioè che per impreveduto accidente egli si annegherebbe.

Da Clarice degli Ursini, sua seconda sposa, lasciò Lorenzo tre figli: Pietro, che gli succedette; Giovanni, cardinale nell'età sua di tredici anni, poscia papa col nome di Leone X; e Giuliano; nonchè tre figlie, cioè: Lucrezia, moglie di Jacopo Salviati, e madre di Giovanni, creato cardinale nel 1517; Maddalena, sposa di Francesco Gibo conte di Anguillara; e Contessina, maritata a Pietro Ridolfi, che fu decapitato a Firenze nel 1497, pel suo attaccamento ai Medici.

Lorenzo venne appellato il *Padre delle Muse*, e meritò sì glorioso titolo per l'ingegno suo, per le accoglienze che faceva ai letterati ed agli artisti, per le cure che si prese di formare la biblioteca più ricca che vi fosse in Europa, e per l'università da lui fondata a Pisa. « È cosa » ammirabile, e ben differente dai nostri costumi, dice un » moderno scrittore, un cittadino negoziante vendere con » una mano le mercatanzie del Levante, e sostenere con » l'altra il peso de' pubblici affari; fare i conti agli agenti,